Anno XIII N. 163 — Udine, Martedì 22 luglio 1890 — Conto-corrente con la posta

Prezzo d'Associazione
Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero, anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

GIUDIZII NON SOSPETTI

Nell'*Italia del Popolo*, il signor Dario Papa commenta con ragioni molto logiche e degne di essere riprodotte, lo strombazzato avvenimento della pretesa uscita del Sommo Pontefice dal Vaticano.

Ecco testualmente le sue parole:

« Il Papa è uscito dal Vaticano dove sta rinchiuso, ed è passato per un viottolo di giurisdizione promiscua, cioè regia e pontificia.

E questo fatto ha bastato perchè la stessa agenzia telegrafica governativa se ne commovesse dandone notizia al mondo. Non parliamo poi dei *reporters* in genere alla ricerca di notizie.

L'avvenimento della giornata.

Per questa notiziola insignificante, si consumerà molta carta e molto inchiostro dappertutto. Ci si faranno sopra di grandi commenti. E' fin umiliante a pensarci.

Ma sapete, o signori del governo italiano, perchè tutto questo?

Perchè il Veglio del Vaticano è una forza: rappresenta la sola vera forza che alla lunga muova il mondo: è una forza morale, spirituale.

Dietro quell'uomo ci sono milioni d'uomini che ci credono.

Senza che ci sieno gli ordini che voi date alle prefetture quando vi recate qua o là voi e le vostre femmine, affinchè vi sia fatto tutto l'onore di cui la vanità vostra vi crede degni, ecco che al Papa si prostrano uomini cui nessuno ha dato ordine, che non ne sperano mancie, impieghi promozioni e non hanno ragione di sperare.

Ci credono. Credono che sia vero ciò che Egli dice. Credono nel potere soprannaturale di cui egli è il tramite. Credono nella sua santità, nella grandezza e sincerità delle cose ch'egli proclama. »

E qui giunto, il signor direttore dell'*Italia del Popolo*, si trova impaurito per il pericolo di venir tacciato di clericale, e rivolto ai giornali cattolici, dichiara che egli non crede al Pontefice; cosa d'altronde da noi conosciuta, e appunto per questo le sue parole hanno un maggior valore, e meritano l'onore della divulgazione.

Poscia Dario Papa soggiunge:

« Noi non crediamo.

Ma è tanta la sete di cose d'un ordine più elevato di quelle a cui assistiamo tutti i giorni; è tanto il desiderio di veder trasmettersi un po' di fede, di idealità, di forza morale anche nella vita italiana: è tanto il disgusto che sentiamo la nausea, per questo *patriottismo* chiacchierone, il quale finisce con continui salassi al povero contribuente italiano, e cioè vantaggi tuttaffatto materiali per i « patrioti »; — che proviamo quasi un senso d'invidia per chi crede al Papa.

Gli è che noi non ci vediamo intorno, generalmente parlando, uomini a cui credere. Dobbiamo limitarci a credere a quello che è dentro noi stessi.

Ma il bisogno di credere in qualcheduno, oltrechè in qualche cosa, si direbbe che sia istintivo nell'anima, eppure non è strettamente necessario.

Dovremo credere forse in questa banda di zingari politici che hanno in mano il governo? I migliori sono quelli — e sono forse appena un paio — che ci hanno unicamente portato il sentimento della loro ambizione personale, dell'adorazione del loro grand'io, della loro vanità o della infinita vacuità loro. Gli altri ci hanno anche portato, in più, un appetito pantagruelico per sè, clienti, amici, ganze — rinnegatori quotidiani tutti quanti della ragione in termini per la quale al potere sono giunti. Come volete che si faccia a credere a cotal fatta di gente?

Crederemo forse in questi poveri di spirito del partito moderato che farebbero alleanza anche col diavolo, pur di contentare la tremarella che hanno in corpo di fronte all'elemento popolare anzitutto, per ragion della madia e della cassa forte, le sole cose ormai in cui credono? La dinastia, il Crispi, l'imperatore di Germania, quello della China, tutto per codesta gente rappresenta una tavola a cui attaccarsi nella tempesta che li travaglia di dentro, mentre di fuori c'è una calma fin asfissiante. La tempesta che essi paventano è tutta fatta della loro paura.

Dei repubblicani non parliamo. Esistono qua e là delle anime solinghe e fiere che sono dei veri e nobili repubblicani. Ma dove è, nelle sue grandi personalità, il partito? Noi non lo vediamo. Vediamo, è vero, ogni tanto qualcuno proclamare delle alte cose in semi-tono repubblicano, ma la voce esce male perchè, mentre le dicono, hanno la bocca tutta piena del pasto onde attutisce il loro appetito e le loro coscienze questa monarchia che è stata così crudelmente e cinicamente dotta nel mansuefarli.

Infine, vogliamo essere miti con gli sfortunati: ma come credere negli apostoli delle nuove idee sociali, se il vigore della loro azione — cioè la pietra di paragone della fede — è così infinitamente poco da potersi dire nullo? Qualche cosa dicono, qualche cosa scrivono, ma cosa fanno?

Si dicono in diecimila, ventimila, e vanno a votare in trecento.

La forza morale, ecco quello che manca al governo e ai partiti in Italia oggi, ecco la nostra grande debolezza, che potrebbe anche in date circostanze essere causa di un grande disastro, perchè codesta forza è una specie di spina dorsale delle nazioni. »

LA CONGRUA DEI PARROCHI

Il Direttore generale del *Fondo per il Culto* ha diretta ai sindaci ed agli intendenti di Finanza la seguente circolare:

Nella tornata del 7 febbraio 1890 il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto sotto la presidenza dell'on. Merzario comm. professore Giuseppe, deputato al Parlamento, e coll'intervento dei membri onorevoli Corzio, Ercole, Lugli, Nocito e Fili-Astolfone, nell'intento di migliorare le condizioni dei parrochi più bisognosi, deliberò: che dal 1 luglio corr. la congrua, dovuta dallo Stato in forza dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866 fosse elevata a lire 700; ed a tal fine venivano stanziati nel bilancio i necessari fondi. Approvato dal Parlamento il bilancio per l'esercizio 1890-91, che contiene tale maggiore erogazione, non rimane ora a questa Direzione generale che darvi piena esecuzione.

Di tale disposizione si avvertono tutti quei parrochi, che ritengono di avere un reddito inferiore alle lire 700, affinchè presentino le loro domande documentate ed istruite a termini della Circolare 1 luglio 1885, e delle istruzioni 1 gennaio 1887.

Per tutti però indistintamente quei parrochi, che avessero già presentata domanda per ottenere la concessione di un assegno complementare di congrua fino a raggiungere, colle rendite prebendali, le lire 600, questa Direzione generale (premesso l'accertamento delle rendite proprie del Beneficio), provvederà perchè la benefica istituzione sia anche a loro riguardo attuata senza bisogno di speciale domanda.

Questa Direzione generale raccomanda intanto che alla presente sia data massima pubblicità, affine quanti vi hanno interesse e diritto si valgano delle disposizioni prese a loro favore.

Il direttore generale *Eugenio Forni*.

Se i Comuni possano fare petizioni al Parlamento

Il prefetto della provincia di Bergamo, Lucio Fiorentini, non ammette che i Comuni abbiano facoltà di fare petizioni in nome collettivo al Parlamento, e ne annullò negli scorsi mesi oltre 50, allegando fra altri motivi, che essi non erano quelle autorità di cui è parola nello Statuto, le quali avessero tale diritto. Le petizioni dei Comuni bergamaschi aveano per iscopo di chiedere che fosse respinto il disegno di legge Boselli sull'istruzione primaria. Il Consiglio comunale di Bruntino, che fu tra quelli che ebbero annullata la deliberazione relativa alla petizione alla Camera, ricorse al Governo del Re. Un decreto reale annulla il decreto del prefetto di Bergamo.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno Presidente del Consiglio dei ministri; — Visto il ricorso 5 maggio 1890 del Comune di Bruntino avverso il decreto 20 aprile precedente del prefetto di Bergamo che annullò la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 1 detto aprile, già sospesa dallo stesso prefetto, con la quale stabiliva di stendere al Parlamento una petizione contro il progetto di legge sull'istruzione elementare; — Visti gli atti relativi; — Vista la legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, testo unico; — Sentito il Consiglio di Stato; — Abbiamo decretato e decretiamo: Articolo unico. Il suddetto ricorso 5 maggio 1890 del Comune di Bruntino è accolto, e di conseguenza sono revocati i provvedimenti del prefetto di Bergamo con esso impugnati. Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto. — *Dato a Roma addì 15 giugno 1890* — Firmato: UMBERTO. — Controfirmato: CRISPI. — Per copia conforme: — *Il direttore-capo di divisione* GALA.

Roma civilizzata

Con quattro righe magistrali l'*Osservatore Romano* così dipinge la Roma del Crispi.

« Non c'è che dire! Roma rigenerata, Roma salvata dalla barbarie del prete, Roma risorta a nuova vita, in grazia della breccia di porta Pia, ha fatto in venti anni un bel cammino verso la sua civilizzazione!

« Nella via materiale non c'è chi non veda il suo progresso. Crisi industriale, crisi economica, crisi edilizia si danno la mano, e danzano una ridda sfrenata intorno alle rovine già accumulate di un rinnovamento sfasciatosi prima che compiuto.

---

22 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

Frattanto Ulrico, rompendo il prolungato silenzio e prendendo nella sua la mano del vecchio:

— Ebbene, disse, poichè voi lo volete, padre mio, io vi rivelerò ciò che non è noto, ad altri che a Dio. Io amo...

Ed era per proferire il nome dell'oggetto dei suoi pensieri, quando un urlo disperato echeggiò per quelle cupe volte, seguito da un rumore simile allo scuotere di pesante catena.

— Infelice, mormorò il vecchio!

— Non una sola notte di tregua soggiunse il guerriero. Giustizia di Dio! — E restarono mesti e pensosi.

Allora, quasi uscisse dalle viscere della terra, al disperato urlo seguirono queste parole:

— Disgraziata famiglia di Arnolfo! o castello d'Hilton fatto vedovo degli scellerati, non vi son lagrime che bastino a lavar le mie mani; non vi è strazio che valga ad espiare i miei delitti.

Edita ascoltava stupefatta e tremante; pareval di sognare, ed il suo coraggio cominciava già ad abbandonarla; quando Ulrico rivolgendosi al vecchio:

— Mi avete, disse, più volte promesso di narrarmi la storia di questo sciagurato. Non credete, padre mio, che sia giunta l'ora di compiere la vostra promessa?

— Sì, rispose il vecchio, credo anzi che ove io differissi ancora a narrartela, forse non sarei più a tempo. Eppure quest'uomo, per quanto ricoperto di delitti e d'infamia, merita, Ulrico, la nostra compassione, perchè egli espia crudelmente i suoi falli.

Non lungi, incominciò il vegliardo, dall'abbazia di Croyland, a ridosso d'un colle ombreggiato da verdeggianti pini, sorgeva, trenta anni or sono, un castello dalle ciclopiche mura, su cui svelte e leggiere rizzavansi dodici torri, che finirono per imporgli il loro nome. Era là magione dei signori di Pequigny, nobile ed illustre famiglia, legata a quella di Hilton da antichi vincoli di amizia e di parentela.

Su quelle mura passò poi la spada dell'angiolo sterminatore, ed oggi del ricco ed avito castello delle dodici torri non restan più che mutilati avanzi e informi macerie, dannoso ingombro al ferro dell'industre colono.

Ultimo rampollo di quella nobilissima stirpe, Wulfino di Pequigny s'ebbe dalla natura tutte le doti proprie a fare d'un uomo un eroe o un flagello dei suoi simili. Ben lungi dal far tesoro dei doni della Provvidenza, egli ne abusò, e fino dai più teneri anni si manifestò in lui quella brutale malvagità che dovea ridurlo all'orrido stato in che al presente si giace.

A' soli tre lustri egli percorreva le vicine campagne a mò di bandito; e quando la sera reduce dalle sue scorrerie, trovavasi in presenza dei suoi nobili genitori, non pure ridevasi delle loro ammonizioni e dei loro consigli, ma giungeva persino a minacciarli dell'ira sua e delle sue vendette. L'infelice madre, non resistendo a tanto strazio, veniva tratta innanzi tempo al sepolcro, dove seguivala non molto dopo il consorte, conte di Pequigny, sulla cui morte misteriosa corsero le più strane e terribili voci, a carico dello snaturato figliuolo. Gravi circostanze tendevano ad accreditarle; prime fra queste la brevità della malattia e l'indefessa cura di Wulfino di non lasciare in quelli estremi istanti penetrar chicchessia nella stanza dell'infermo. Io stesso ne fui con mille pretesti allontanato, e la nuova della morte giunse poco meno che contemporanea a quella della stranissima infermità.

Rimasto, a soli 20 anni erede della contea e possessore d'immensa fortuna, il giovine Wulfino, malgrado la sua vita licenziosa e la sua perdutissima fama, giunse a ottenere la mano ed il cuore d'Ilduara di Glastembury; nobilissima e vaga donzella, che contava fra i suoi antenati i più illustri, fra i sassoni eroi. Povera fanciulla! con quei fatali presentimenti staccossi ella dall'avita magione e dalle braccia materne! Mi è ancora presente l'infausto dì di quelle malaugurate nozze.

(Continua)

« Nella via morale il progresso è anche più sensibile.

Non passa giorno senza che uno, due o tre suicidii diano materia alla cronaca pettegola di certi giornali. Non passa giorno senza che si abbia notizia di qualche assassinio, ferocemente pensato e ferocemente eseguito; i furti, le rapine, i borseggi sono tanti, che è impossibile registrarli tutti. E poi cassieri che fuggono, amministratori che distolgono il danaro del povero, ditte che falliscono nascondendo il dovuto ai creditori, impiegati che tradiscono, che falsificano mandati ecc. ecc.

E sopra tutto questo, anzi più di tutto questo ha progredito il malcostume.

Roma è diventata il ricettacolo di tutte le immondezze, e qui ove pare proprio che il governo le protegga, trovano e rifugio e pubblicità e smercio tutte le lordure, che altre città hanno spazzato via dalle loro mura.

C'è un giornale, che in patria è perseguitato per la sua sfacciata pornografia; eccolo a Roma ove può stare esposto agli occhi di tutti, in tutti i canti della città, tollerato e quasi protetto.

C'è un editore, che il tribunale ha condannato per offese al buon costume, che insozza tutta Italia colle sue stupide ed immorali pubblicazioni; eccolo che pianta le sue tende a Roma e Crispi lo fa — o promette di farlo — cavaliere.

Ci sono dei libri, delle guide, che in altre città si tengono nascosti o vengono offerti da qualche spudorato, all'incauta gioventù, nel più stretto mistero; a Roma si espongono in tutte le vetrine, si vendono alla luce del sole, si gridano per le vie principali, si annunziano coi manifesti più sesquipedali e più sconci.

Torino, Napoli, Venezia, Firenze reprimono gli abusi di quelle disgraziate, cui Crispi ha dedicato le sue cure; eccole a Roma, e qui sotto gli occhi del governo, senza alcun disturbo da parte dell'autorità, possono correre le vie, portando in trionfo il proprio disonore, possono circuire i passanti, possono disonorare colla loro presenza tutti i pubblici ritrovi possono fare tutto quello verso cui le spinge l'infame demone che le possiede.

Oramai non c'è vergogna, non c'è infamia, a cui non ci abbia fatto assistere un governo, che, in questi ultimi due anni, sotto l'impulso fatale di Crispi, ha perfino gettata lontano da sè quella maschera d'ipocrisia, che per molti anni aveva conservata, almeno per salvare le apparenze.

Siamo tornati ai secoli più corrotti di Roma pagana, e nella corsa vertiginosa non ci arresteremo tanto presto, perchè oramai è veduto che l'uomo nefasto che ha inneggiato in un banchetto alla Dea Ragione vuol giungere appunto là ove nessun altro uomo è giunto, ove finora un resto di pudore, un resto di dignità umana, un resto di cuore ha impedito agli altri di giungere.

La vergogna che disonora oggi Roma, è vergogna che ricade sul capo e marchia di un marchio indelebile chi la permette, l'autorizza, e la protegge!

Roma vera, la Roma nostra, di tutta questa vergogna è immune, e vi passa in mezzo, tenendo gli occhi schifati, rialzando il lembo della veste per non insudiciarsi; ma però pura e sempre dignitosa!

L'ingresso del Card. Mermillod a Friburgo

Con solennissime feste il card. Mermillod, Vescovo di Losanna e Ginevra, venne accolto in Friborgo, dove risiede. Il signor Therulaz, presidente del Consiglio, di Stato, con parecchi membri del Consiglio recossi al confine friburghese e Sensebrücke a riceverví Sua Eminenza che giunse in una carrozza di gala a quattro cavalli. Erasi eretto un padiglione, ove già si trovavano i Vescovi di San Gallo, Sion, Coira Basilea, Ticino, ed il Principe-Abate di Einsiedeln ed ove presero posto i membri del Consiglio di Stato e i delegati del Governo di Vaud.

Numero sterminato di autorità e notorietà di Friburgo circondavano i membri del Consiglio, il cui Presidente salutò S. E. il primo Cardinale svizzero. Sua Eminenza rispose che il Papa, nell'elevarlo alla sacra porpora, volle onorare quella terra eminentemente cattolica che da molti secoli fornisce la guardia al Vaticano. Appena il Cardinale toccò il suolo friburghese numerose salve d'artiglieria salutarono il suo arrivo mentre la folla prorompeva in festose acclamazioni: era un grido unanime di evviva, un agitar di cappelli, di fazzoletti, il colmo dell'entusiasmo.

Il Vescovo di Sion, a nome dell'Episcopato, espresse a Sua Eminenza i sentimenti di gioia che i Vescovi svizzeri provarono all'annuncio dell'elevazione di Sua Eminenza all'eccelsa dignità del Cardinalato.

Dato il segnale della partenza, le carrozze scortate da uno squadrone di cavalleria, procedettero al passo. A Bellevue il Cardinale era atteso dal corteo, che erasi formato in città per andargli incontro. Schierati in bell'ordine erano gli alunni e le alunne delle scuole pubbliche, dei Collegi accompagnati dai maestri e maestre, il Corpo universitario, le autorità civili, numerose. Associazioni popolari colle loro bandiere e parecchie fanfare, che al giungere del Cardinale fecero risuonare i loro concerti fra nuovi entusiastici applausi della folla, che si assiepava sul passaggio delle carrozze. Ivi l'attendevano tutti i dignitarii della Chiesa, i canonici di S. Nicola numerosissimo Clero, e qui formossi il corteo che mosse alla cattedrale.

Precedeva un diacono portante la croce pastorale: veniva quindi l'orchestra della cappella, i seminaristi in cotta, i Padri Francescani preceduti dalle loro croci, il clero della città e diocesi, i canonici di S. Nicola, due turiferari, il porta croce e porta mitra, due diaconi e sotto-diaconi, il reverendissimo prevosto: seguiva il corteggio delle vetture e dopo queste le Autorità, gli Istituti scolastici; chiudeva il corteo uno squadrone di guardie a cavallo. In quest'ordine fra una fitta ala di popolo, passando innanzi al palazzo della Cancelleria di Stato, e percorrendo la via della Posta, il Gran Corso e la via del Tiglio, si giunse verso il mezzogiorno alla cattedrale di S. Nicola, ove doveva aver luogo la funzione religiosa del rendimento di grazie. Il cantico: *Ecce Sacerdos magnus* risuonò per le ampie navate del tempio appena il Cardinale, ricevuto nel peristilio dai dignitarii ecclesiastici, entrò nella chiesa. Impartita la benedizione papale da Sua Eminenza, venne poscia cantato il *Te Deum* con accompagnamento d'organo, e quindi il Rev. Prevosto a nome del Clero, pronunciò un eloquentissimo discorso che destò in tutta la stipata assistenza, profondissima commozione.

Quindi l'eloquentissimo Cardinale pronunciò commoventi parole.

ITALIA

Milano — *Temporale orribile.* — Telegrafano da Milano 21:

Giungono notizie desolanti sul temporale scoppiato ieri notte nella città e dintorni, per un largo raggio. Milano fu inondata d'acqua, che penetrò in tutte le cantine.

Cinquecento conigli che stavano in una cantina in via Molino delle Armi morirono annegati, oltre a centinaia di polli.

A Lugano e nel Bellinzonese la grandine cadde grossissima; i grani misuravano da quattro a cinque centimetri.

Il temporale infierì sulle piante e sui raccolti.

Roma — *Una monaca ferita da un infermiere.* — Certo Andrea Campi già infermiere all'Ospedale di Santo Spirito, venne tre mesi fa licenziato dal servizio perchè vecchio di 67 anni. Oggi, presentatosi all'Ospedale ha cominciato ad accusare la monaca sorvegliante, come causa della sua miseria. La monaca si giustificava, quando Campi, estratto un revolver, l'ha ferita alla guancia destra. La monaca è stramazzata a terra. Il Campi, saltatole addosso sparò un altro colpo che è andato a vuoto. Accorsi gl'infermieri e disarmatolo, lo chiusero nella stanza, mentre chiamavansi le guardie. Il Campi rimasto solò ingoiò 150 grammi d'acido solforico che aveva in una bottiglietta appesa al collo. Il vecchio è morto due ore dopo. Sperasi di salvare la monaca, ma finora non le fu ancora estratto il proiettile.

Velletri — *Casa crollata.* — Il giorno 20 a Sezze (Velletri) è accaduto un grave disastro. Crollò una casa seppellendo dieci persone. Si diede subito mano ad estrarre gli infelici rimasti sotto la macerie. Furono estratte sette persone morte, tra cui una donna partoriente.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Munificenza di due Cardinali.* — Scrivono da Vienna: « Il cardinale Simor, primate d'Ungheria, assegnò *centomila* fiorini (duecentocinquanta mila lire italiane) per il nuovo Orfanotrofio fondato nella sua residenza primaziale di Gran, il quale sarà inaugurato al 4 ottobre prossimo, onomastico dell'imperatore e re Francesco Giuseppe. Il cardinale vescovo Haynald ha dedicato pure la somma di *centomila* fiorini per fondazioni a beneficio di scuole e di sacerdoti poveri. Simili atti generosi di carità cristiana non hanno bisogno di commenti. »

Germania — *Feste a Coblenza* — Leggiamo nell'*Univers*:

« Il comitato locale di Coblenza, incaricato dei preparativi pel 37.o Congresso cattolico tedesco, ha fissato il programma delle feste, alle quali questo Congresso darà luogo nella residenza degli antichi Arcivescovi elettori di Treveri.

« Le feste comincieranno la domenica 24 agosto.

« Il lunedì sera si celebrerà il 25.o anversario della congregazione d'uomini fondata nel 1865 dai Padri della Compagnia di Gesù.

« Il martedì vi sarà grande festa, data dagli studenti cattolici, e nel mercoledì si accenderanno grandi fuochi d'artifizio sulla famosa fortezza dell'Eren-Breitenstein, situata in faccia a Coblenza ».

Cose di casa e varietà

Consiglio Comunale

(Continuazione e fine Vedi n. 161-162)

Sabato 19. Apresi la seduta alle 8.45 presenti 26 consiglieri. — Si continua la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno incominciata il giorno precedente.

Dell'oggetto 12: Corpo di guardia dei pompieri e alloggio del custode-lavori di riatto si approvano dopo discussione fra il consigliere Novelli e l'assessore Canciani, le proposte della Giunta per i lavori di riatto, che importano la somma di L. 1250.

Oggetto 13. Spese d'impianto della luce elettrica. Si approvano le seguenti proposte della Giunta:

1. Approvasi la liquidazione delle spese per l'impianto della illuminazione elettrica in questa città e nel suburbio, oggi presentata in L. 11914.72.

2. *Doversi* stornare L. 1362.72 dal fondo per le causali ed impreviste inscritto nel bilancio 1890 Art. 107 Parte II., e portare questa somma ad aumento del fondo stanziato nel Bilancio stesso all'art. 99 Parte II.

3. Incaricasi il Sindaco a disporre per il pagamento del credito dell'Impresa Volpe e Malignani determinato nella detta liquidazione, detratti però gli acconti alla stessa corrisposti.

Oggetto 14. Si approvano le varianti e il saldo della spesa per il progetto sulla barriera di porta Gemona.

Oggetto 15. Si approva la pianta del personale per la gestione economica della farmacia dell'Ospitale, dal 1.o gennaio 1891, dopo osservazioni dei consiglieri de Puppi, Novelli, Chiap, Cloza e Morgante.

Oggetto 16. Si approva la proposta di accordare al signor Giovanni Pecile di chiudere un fondo in via Villalta.

L'oggetto 17. Sussidio di L. 400 alla Società di ginnastica per intervenire al concorso nazionale ginnastico, provoca una viva discussione fra i consiglieri Braida, Morgante, Pecile, Novelli, Muratti, Pletti, e nonostante la difesa energica della proposta della Giunta sostenuta dall'assessore Measso, questa viene respinta.

Oggetto 18. Spedalità austriache. E' approvata la proposta della giunta per lo agravio delle spese relative.

Oggetto 19. E' nominato, in surrogazione del sig. cav. ing. Osualdo Cappellari dimissionario, il sig. Vittorio Martini a membro supplente della Commissione per le imposte dirette.

Oggetto 20. La terna per il Giudice Vice-Consiliatore risulta così formata: Di Varmo co. G. B. — Gropplero co. Andrea — Colombatti nob. Giacomo.

Interpellanze Pletti

Il modo con cui furono distribuiti i sussidii del Comune nella ricorrenza della festa dello Statuto, diede motivo al consigliere Pletti di muovere una interpellanza. Nello svolgerla parlò abbastanza a lungo e disse ben quanto seppe dell'asilo infantile udinese trascurato dalla Giunta. Però non fu abile oratore; era bella l'occasione di presentare splendido confronto fra l'asilo infantile ed i giardinetti Pecile, era modo di

---

L'ARCHITETTURA RELIGIOSA
ED IL RINASCIMENTO

« Da ciò quei festoni che in verun modo confanno alla preghiera, e passan senza un risguardo *sulle condizioni primordiali* e caratteristiche dell'architettura: da ciò quell'affettata stitichezza ultimo raffinamento di vanitosa superficialità: da ciò quelle linee stadiatissime, quelle lacrime, quei cuori e quelle flamme che paion sorrisi e contorsioni convulse di un'arte che sta per emettere, perduta l'ispirazione e la fede, gl'ultimi aneliti. Da questo non riesce punto meraviglioso che l'artista contristato lo spirito suo dall'arte decaduta, si sia retroceduto sospiroso verso la greca antichità ove trovò almeno se non la profondità ed il mistico slancio verso il cielo, la sobrietà, la calma e l'armonia. Considerata così la cosa non si può più parlare di vera apostasia: e ciò per la semplice ragione che il medio-evo dopo un lasso di tempo s'era indotto a rinnegare di giorno in giorno se stesso. »

Ma ritorniamo all'Italia, giardino della Rinascenza. Non è in un modo subdolo, coll'ingannare la vigilanza delle autorità ecclesiastiche, che il Rinascimento ha posto piede nell'arte religiosa. I suoi protettori i suoi mecenati furono i Papi, tutti i Papi di que' tempi. S. Pio quinto, questa persona austera, non trova nulla che appuntare, più de' *suoi predecessori, su questo stile nuovo.* Un'altro Santo della stessa epoca, S. Carlo Borromeo sente fortemente il bisogno di introdurre nella sua diocesi di Milano delle riforme nella liturgia. Ei sottopone alle eque deliberazioni dei suoi sinodi troppe questioni relative all'arte cristiana: ma mai non si pensa di condannare lo stile architettonico della Rinascenza. È anzi in questo stile che l'architetto Pellegrino Tebaldi chiamato appositamente dal Santo arcivescovo (l'accenno senza approvarlo dal *lato generale dell'armonia dell'opera*) è in codesto stile, dicea, che esso forma il disegno della facciata, che manca, al sontuoso tempio ogivale di Milano. Finalmente, per non andar tanto per le lunghe, il Concilio di Trento in tante sue decisioni e tanti decreti di riforma per rispetto alla purezza del culto, della liturgia, non dice un'apice, *non dice verbo di riprovazione contro la* rinnovellata architettura antica. In verità quest'accusa di paganesimo lanciata contro, monumenti religiosi del Rinascimento e di rimbalzo sui Pontefici, che ne han fatti costrurre un tanto numero è, per dir poco, e singolare e strana in bocca di un cattolico.

Si è detto ancora che l'arte del rinascimento è antiliturgica, che troppo non confà con le esigenze del culto. Si bramerebbe di sapere, risponde opportunamente il signor Graus, in quale cosa mai il servizio divino. le pubbliche preghiere, l'amministrazione dei Sacramenti vengano turbati, impacciati dallo stile, delle Chiese della Rinascenza. Adunque il culto cattolico verrà meglio sostenuto, celebrato meglio in una cattedrale gotica di Germania, di quello che nel tempio di S Pietro a Roma ed al « Gesù »! E in una lunga serie di gravi considerazioni tecniche troppo lunghe e troppo speciali per essere riportate, l'autore passa in rassegna le diverse parti di una chiesa, l'uso a cui ciascuna è destinata, e conclude che lungi dall'aver misconosciute le antiche tradizioni cattoliche, gli architetti della Rinascenza vi eran restati fedelissimi molto più talvolta de' gotici architetti.

A coloro poi che vorrebbero, per così dire, che l'ogivale fosse proclamato degno di fede, la Chiesa risponde con tener salda la giusta libertà in tutti i tempi e in tutti i luoghi agli architetti cristiani. A coloro *che senza esame di sorte condannano a* priori la civilizzazione antica, come pagana, la Chiesa dimostra coll'esempio, con la storia dei secoli, che ne' portati di quell'epoche c'è da sceverare, che forme create da immortali artisti altra volta possono legittimamente essere poste a servizio della religione novella.

Cattolica in ogni cosa, equanime ed utile la Chiesa, essa ammette a celebrare le glorie del Signore i genii più disparati, gli architetti della Rinascenza come quelli del medio-Evo. « Omnis spiritus laudet *Dominum* » con questa citazione del Salmista termina la sua celebre opera il sig. Grans.

Un Eremita.

prevenire ed abbattere gli argomenti del cons. Valentinis che parlò in difesa dell'operato della Giunta, ma il cons. Pletti non seppe sostenere la sua bella causa, peggio, si dichiarò anzi soddisfatto delle dichiarazioni del cons. Valentinis, quindi dell'operato della Giunta.

Nè toccò sorte migliore alle altre pur giuste interpellanze dello stesso consigliere Pletti.

Svolgendo quella sul servizio dei becchini, cita fatti degni di gente barbara, incolpandone degli inconvenienti il commesso sanitario e l'impresa delle *pompe funebri*.

Il consigliere Pirona risponde premettendo che l'interpellanza poteva essere stata risfinata e che non conveniva portare in piazza quei fatti, di cui già se occuparsi e si occupò la Giunta.

Il cons. Mantica fu quello che difese il cons. Pletti contro le inopportune parole del cons. Pirona. Il Consiglio non è la piazza disse il cons. Mantica, ed ogni consigliere ha pieno diritto di portare in Consiglio le sue osservazioni ed i fatti da lui rilevati.

La terza interpellanza era sulla mancanza d'acqua dell'acquedotto nelle frazioni dei casali del Cormor e di Gervasutta.

Il cons. Canciani rispose che le condizioni finanziarie del Comune, e motivi tecnici si oppongono alla trasmissione dell'acqua dell'acquedotto fin colà.

Il cons. Pletti non si dichiarò contento delle risposte, ma non trovò argomenti da opporre, e finì col raccomandare alla Giunta di provvedere al più presto possibile.

Alla quarta interpellanza sulla introduzione dei vitelli in città con la prescrizione che i provvenienti dalla Carnia devano pesare un *minimum* di K. 36; ed i nostrani K. 40, risponde il cons. *Pirona* esponendo le ragioni d'igiene e tecniche che giustificano tale prescrizione.

Il cons. Pletti si dichiara soddisfo delle risposte, e così ha fine la seduta pubblica.

In seduta privata il Consiglio approvò le proposte della Giunta relative a conferme quinquennali; e prese atto della rinuncia del sig. Tosi al Posto di Ragioniere Capo del Comune.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

La deputazione provinciale nella sua adunanza del giorno 29 giugno 1890 si occupò fra altro del seguente:

In seguito a decreto prefettizio 15 giugno 1890 provvide per il versamento in Cassa depositi e prestiti dell'importo di L. 1416.09 ammontare complessivo delle indennità convenuta con N. 13 ditte proprietarie dei fondi da espropriarsi per la costruzione delle strade di accesso al ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

Autorizzò il pagamento di fiorini 56.70 par spese mantenimento di Maria Wirtie vedova Cazzi di Moggio nel manicomio Klagenfurt e respinse le contabilità relative alle spese di trasporto della stessa da Bleiberg a Blagenfurt non incombendo tale onere all'amministrazione provinciale.

Deliberò di associarsi per una azione comune fra le varie provincie iniziata dalla Deputazione di Catania allo scopo di ottenere a vantaggio delle amministrazioni provinciali almeno quella riduzione di tassa postale per la corrispondenza d'ufficio che è concessa ai Municipii.

Deliberò di non poter prendere in considerazione l'istanza del municipio di S. Vito al Tagliamento diretta ad ottenere una rettifica della strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte S. Marco.

Autorizzò la continuazione dei sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia.

Deliberò di assumere a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di tre dementi povere nel manicomio.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè ai comuni di Pasiano di Pordenone, Tarcento e Magnano in Riviera di lire 258.10 per sussidi a maniaci corrisposti nel I semestre 1890.

Al sig. Cappellari Bortolo di 2439.32 quale rata prima per fornitura e lavori di manutenzione 1890 della strada provinciale Pontebbana.

Al sig. Simonetti dott. Girolamo di Lire 135, per pigione da 1 gennaio a 30 giugno 1890 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

Al comune di Cividale di L. 400: pigione dell'anno 1890 dei locali ad uso dell'ufficio commissariale.

Alla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 38989,14 a saldo lavori di spese murali e di terra per la ricostruzione del ponte sul Cellina al Gueglio.

Al comune di Sequals di L. 1241.51 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a sette dementi poveri dal 1884 a tutto 89.

Alla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 10078,74 in causa acconto sul prezzo convenuto pel lavoro di costruzione di una travata metalica sul fiume Ledra lungo la strada Pontebbana.

Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto di L. 1987.85 in causa indennità di viaggio e soggiorno nei mesi da marzo a tutto maggio 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Ritardo di chiamata sotto le armi

Il Ministero della guerra, pel ritardo della *chiamata sotto le armi dei militari di prima* categoria della classe 1870, ha determinato che la sessione di leva della classe stessa, sia prorogata al 30 settembre prossimo, e perciò venga chiusa in detto giorno e non più al 30 agosto com'era stabilito.

Concorso

E' aperto un concorso a trenta posti di vice-segretario nelle Intendenze di finanza, da tenersi per esami scritti ed orali, secondo il programma e le modalità stabilite dal Ministero.

Gli esami per le prove scritte si terranno nei giorni 10, 15 e 16 ottobre p. v. presso le Intendenze di Venezia, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Le domande, non più tardi del 31 agosto all'Intendenza dove risiede l'aspirante.

Mandati a ricovero

Fracassi Paolo di anni 49 abitante a Vat, inabile a qualsiasi lavoro, fu ieri ricoverato nel locale Ospizio di mendicità.

Arresto per ubbriachezza

Tamozzi M. d'ignoti calzolaio da Udine venne arrestato per ubbriachezza e disturbo della pubblica quiete.

Solidità delle tele di ragno

Quantunque basti un colpo di scopa per sbarazzarsi da una ragnatela, non si deve concluderne che i tenui fili, ond'essa è tessuta, *manchino di ogni solidità*.

La loro finezza è conosciutissima, poichè, secondo Leeuwenhoeh, 18.000 fili di ragno hanno appena lo spessore di un pelo di barba umana.

Anche la loro resistenza è stata determinata. Brackwell ha potuto sospendere dei pesi alla estremità di un filo, appena formato da una femmina di *epeira diademata*. Il filo non si ruppe che sotto il peso di quattro grammi, ossia circa otto volte il peso dell'animale, il quale pesava appena 54 centigrammi.

Bisogna, del resto, che queste tele siano ancora assai solide, poichè resistono agli sforzi delle api e delle vespe, che si lasciano prendere nella rete, e non si rompono spesso sotto il peso abbastanza grande della rugiada mattutina o della pioggia.

Un magnifico ricamo è stato già eseguito sulla tela di ragno da una paziente monaca dell'Istituto Canal a Venezia.

Gli avanzi di una città antica

Il dottor Vincenzo Hilber ha riferito all'Accademia imperiale delle scienze di Vienna ed a quella Società geografica che, non lungi dal faro dell'isola di Rovigno, appartenente all'Istria, sono stati scoperti, da un palombaro, nel fondo del mare, gli avanzi d'una città antica, che si ritiene essere la Cissa degli antichi romani.

Tanto Plinio che Decimo Secondino fanno menzione della città e dell'isola di Cissa situata sulla costa dell'Istria.

Nei documenti religiosi della provincia d'Aquileja si parla di due vescovi di Cissa del 579 e del 677 dell'era cristiana.

Da allora in poi non si fa più menzione della città di Cissa e non è stato più trovato neppure il luogo dove essa sorgeva.

Ai capi di famiglia

Togliamo dal *Monitore delle famiglie*:

« E' un fatto incontestabile che la nettezza e la coltura del corpo hanno una grandissima importanza nel regime igienico: esse giovano immensamente a conservare la salute o prolungare l'esistenza.

« Mantenendo la pelle netta, flessibile ed attiva, le escrezioni e l'assorbimento si effettuano meglio e quindi si mantiene più regolata la traspirazione, mediante la quale vengono eliminate dal nostro corpo molte sostanze nocive e talvolta micidiali all'interno organismo. Converrà far uso di preferenza di bagni freddi, i quali non solo favoriscono le funzioni della pelle, ma rinforzano i muscoli ed eccitano il sistema nervoso, con profitto di tutte le funzioni da cui risulta la macchina vivente. Il bagno riuscirà tanto più proffittevole, se in esso si farà uso del Sapol Bertelli, il delizioso e finissimo sapone disinfettante ed antisettico, il quale presenta pure il vantaggio sopra tutti gli altri saponi, di essere il più economico, perchè ha una durata veramente non comune. »

Per conto nostro poi aggiungiamo che il Sapol, preparato col più puro olio d'oliva, ed ora anche fornito di un delicato profumo, è l'unico a consigliarsi per le giornaliere abluzioni e per i bagni, allo scopo di abbellire la carnigione e per mantenere o riprodurre la *freschezza giovanile*.

Diario Sacro

Mercoledì 23 luglio — s. Apollinare v.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali in ottobre

Telegrafano da Roma, in data 21 luglio: Il Consiglio di ministri tenuto ieri a mezzogiorno si occupò specialmente della questione della data per le elezioni generali politiche. Si conferma che le elezioni si faranno nel prossimo mese di ottobre.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Il Re ha firmato la legge per *Soccorsi e sussidii ai danneggiati dalle piene dell'autunno 1889*. Al Ministero dei lavori pubblici è pressochè finito il regolamento per l'applicazione della legge stessa ed esso sarà a giorni mandato al Consiglio di Stato.

Entro il mese, od ai primi di agosto, sarà nominata per decreto reale la Commissione incaricata di provvedere al riparto ed all'assegnazione dei prestiti di favore conceduti ai piccoli proprietari, fittaiuoli e mezzadri più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889. Della Commissione faranno parte i rappresentanti delle provincie Venete, di Ferrara, della Sicilia e della Sardegna che ebbero a soffrire dalle dette piene. La Commissione sarà presieduta da un'alto Magistrato.

Per lo scioglimento della « Pro Patria »

L'*Italie* ieri sera dice che il Governo, essendo avvisato che le Associazioni radicali vogliono indire una riunione a Roma per protestare contro lo scioglimento della Società *Pro Patria* di Trieste, ha deciso di proibire qualsiasi manifestazione atta a provocare disordini o a danneggiare i rapporti intercedenti tra l'Italia e l'Austria.

— L'on. Bovio rispondendo al deputato Solimbergo che lo invitava ad una riunione indetta per domani sera dalla Società *Dante Alighieri* per protestare contro lo scioglimento della *Pro Patria*, scusandosi di non poter intervenire, consiglia tutti i deputati che partecipano all'Associazione, a presentare un'interpellanza e crede che intanto sia opportuno che il Consiglio direttivo pubblichi una proposta che riassuma l'indignazione italiana per la bruttale violazione di diritto.

L'on. Imbriani ha già mandato alla Presidenza della Camera un'interpellanza per lo scioglimento della *Pro Patria* e per altre misure prese dall'Austria contro i nostri nazionali.

Nuove dichiarazioni di Bismarck

Telegrafano da Berlino:

Bismarck ha ricevuto il corrispondente delle *Dresdner Nachrichten*. Nel colloquio che ebbe con lui, ha dichiarato di essere troppo vecchio e troppo orgoglioso per desiderare ancora il potere. Se venisse attaccato sarebbe costretto a difendersi, non volendo tollerare che nessuno offuschi il suo passato.

Secondo lui il socialismo è per la Germania pericolo maggiore del desiderio di rivincita della Francia o di qualunque altra questione internazionale. Il socialismo si estende sempre più. Vi sono due modi di affrontarlo: o cedere o combattere. L'imperatore, che è uomo più buono di lui, e non ha ancora avuto le sue delusioni di vecchio settantenne, ha preferito patteggiare. Egli voleva combattere. Se il Ministero lo avesse appoggiato, avrebbe cacciato gli agitatori da tutta la Germania, anzichè limitarsi a proibire loro il soggiorno in un determinato luogo. Regolando con una legge il lavoro delle donne e dei ragazzi, si invadono i diritti dei padri di famiglia. Sopprimendosi le leggi eccezionali si aumenta l'audacia dei socialisti.

La soluzione della questione del socialismo, si ridurrà ad una semplice questione militare. Si sostituirà l'assedio in grande — cioè la guerra — al piccolo assedio attuale. La repressione, e mezzo fatto ad estirpare il tumore maligno, in avvenire non sarà più attuabile.

Bismarck concluse negando di osteggiare sistematicamente l'Imperatore e lodò Caprivi.

Cospirazione all'Argentina

L'*Agenzia Reuter* ha da Buenos Ayres in data 20 corrente:

Fu scoperta una cospirazione in seguito alla quale il governo prese delle precauzioni militari. Parecchi ufficiali dell'esercito furono arrestati. Gli uffici governativi sono custoditi da distaccamenti di cavalleria.

Buenos Ayres 21 — Fu intentato il processo contro quattro ufficiali superiori accusati di partecipazione al complotto tendente a rovesciare il governo attuale. La notizia del complotto fu però molto esagerata. La situazione generale è pacifica.

TELEGRAMMI

Casalbuono 21. — Provenienti da Napoli sono giunti alle ore 1 pom. i ministri Finali e Lacava accompagnati da *Miraglia* e dai deputati Rinaldi e Senise, dal presidente della Deputazione provinciale Bruno, dai deputati prov. Perrelli, Corbo e Negrone. I ministri furono ricevuti alla stazione, dalle autorità e proseguirono il loro viaggio diretti per Lagonegro.

Lagonegro 21. — I Ministri Finali e Lacava sono qui giunti alle 4 pom. e furono ricevuti alla sotto-prefettura da numerose rappresentanze. La cittadinanza è festante. Stassera pranzo alla sottoprefettura offerto dal municipio, quindi ricevimento al Circolo Sirino.

Ceresole Reale 21. — Alle tre pom. la regina ossequiata dalle autorità, acclamatissima dallo villeggianti, e dalla popolazione partì per Gressoney.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 19 Luglio 1890

Venezia	7	84	58	70	17	Napoli	31	18	6	82	87
Bari	29	9	11	44	1	Palermo	24	48	10	5	15
Firenze	81	46	52	86	7	Roma	64	83	33	10	15
Milano	13	23	26	69	70	Torino	10	23	73	66	13

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a	*Partenze* da	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3,44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Antonio Vittori, *gerente responsabile.*

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D' ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÀNOS

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI
IN CEMENTO

SEDE SOCIALE e STABILIMENTI IN BERGAMO — PIAZZALE DELLA STAZIONE
SUCCURSALE e DEPOSITO IN MILANO — VIALE MAGENTA N. 29 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
instricati per cortili ed ale.

VASCHE DA BAGNO

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni

I Misteri della Frammassoneria

magnifico volume in-8.o gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato 14,50 — Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna
all'Oriente di Marsiglia

in 12,o con 15 grandi figure — L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei mali dei quali è fatta teatro l'Italia; bastano a convincerla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta Essa forma un EMPORIO CATTOLICO sia di libri italiani, franchesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. — Sia di OGGETTI RELIGIOSI d'ogni sorta: Immagini, Oleografie Stampe, Abitini, Augurii, Acquasantini, Croci, Crocifissi, Medaglie, Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Porta ritratti, LIBRI da MESSA in LUSSO o semplici ecc. ecc.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circonvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

DI

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)..

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE
economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti
di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità — Vasche da Bagno
in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia **in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a *disposizione* di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantit.
Campioni e disegni a richiesta.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Volete la salute???

FELICE BISLERI
MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

TESTA DELLA TENIA Ingrandita

Tenifugo-Violani

del Chimico Farmacista G. VIOLANI.
Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il

VERME SOLITARIO

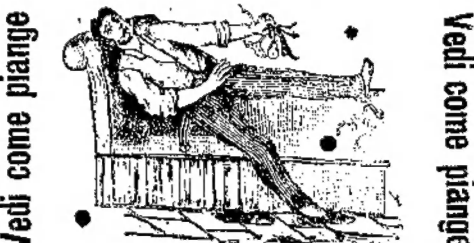
Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della **tenia** è ottenuta, **senza alcuna sofferenza**, nello spazio di **un'ora**. Anche nei casi più ostinati il **successo è completo. L. 4,50.** — Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel **Regno. A Milano**, presso l'**inventore** via Osti, 1 e nelle principali Farmacie.

Deposito presso la Farmacia *G. Comessatti*

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.

Vedi come piange — **Vedi come piange**

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi** il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è *curativo* nè *preservativo*, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi;** il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la Ditta *G. e C. F.lli Berloni* Milano via Brolotto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle Specialità in Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras. Pâtés di Fenicoi, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerie, Salami, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrelo Zuppe, Mostarde, Marmellate, Sales Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16

MEDAGLIA

ELETTRO GALVANICA

del Dottor Morana di Ginevra, brevetta in tutto il mondo. Migliaia di certificati autentici comprovano l'efficacia di questa medaglia rappresentare e guarire da' malattie di sistema nervoso, dolori, reumi, sciatiche, paralisi ecc. ecc.

Deposito generale F. BONTADI — Milano. Si spedisce franco nel Regno verso 5.60 — opuscolo gratis.

Grandioso Stabilimento

LA

Viale Magenta, 66 VITTORIA Fuori Porta Genova

DI

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO

PER ALBERGHI - ISTITUTI
ED OSPEDALI

La fabbricazione Baldizzone sorta fra le prime in Italia per la *costruzione di letti e mobili in ferro vuoto* si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderio di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono ancora sensibilmente i prezzi.

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a risposta pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Farne domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano

VIALE MAGENTA, 66.

SAPONE SMACCHIATORE

—« cent. 35 al pezzo »—

Udine — Tipografia Patronato